

Il Mattino

- 1 Cinque per mille - [L'Unisannio scelta da 350 contribuenti](#)
- 2 Le elezioni - [Rsu: exploit della Uil nella Scuola la Cisl regge, in affanno la Cgil](#)
- 3 La scienza - [Nespoli «riporta» sulla terra le carote venute dallo spazio](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 Unisannio - [Prevenzione terremoti, due aree in città restano a forte rischio. La prof Senatore: «Serve più prevenzione»](#)
- 5 La ricerca - [«A Portici record di plastica in mare»](#)
- 6 Cinque per mille - [17mila euro donati all'Università del Sannio](#)
- 7 Rsu - [Soddisfazione della Cisl per i risultati](#)

Corriere della Sera

- 8 Opportunità – [Borse di studio, assegni e stage. Oltre 250 bonus di atenei e aziende](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 Industria 4.0 – [Università e imprese. I competence center pronti al debutto](#)

Il Messaggero

- 10 Università – [Professori in sciopero, borse di studio a rischio](#)
- 14 L'analisi – [Andare oltre il 25 aprile riducendo Sud e Nord](#)

La Stampa

- 12 Lo studio – [“Così porterò su Marte i miei boschi verticali”](#)

WEB MAGAZINE**IIQuaderno**

[Universiadi, Giunta Comunale approva progetto definitivo dei lavori](#)
[Elezioni RSU Pubblica Amministrazione, consenso alle liste Cgil](#)
[Hortus Conclusus e Arco del Sacramento aperti il 25 aprile e il primo maggio](#)
[Unisannio. Con Strategy@Work continuano gli appuntamenti al DEMM](#)

LabTv

[Seminario sulla geologia stratigrafica della città di Benevento](#)
[Giurisprudenza: un corso, tre opportunità. 8 maggio il primo test d'ingresso](#)

Anteprima24

[Strategy@Work, dopo Kimbo domani incontro con Autore](#)

IlVaglio

[Incontro con Antonio Autore](#)

TuttoScuola

[Troppe parole inglesi? Dipende...](#)

Scuola24-IIISole24Ore

[Dieci milioni per i progetti di ricerca per enti e università](#)

Roars

[Provaci ancora, Sam. L'Università di Reggio Calabria ci tenta di nuovo](#)

Le dichiarazioni

Cinque per mille premiata l'Unisannio

Riflettori ancora puntati sulle quote destinate al 5 per mille, anche nel Sannio. Qui i contribuenti premiano soprattutto la carovana degli enti ma anche delle tantissime realtà e associazioni, per lo più locali e dunque impegnate direttamente sul territorio. Lo confermano i dati relativi al 2016.

> A pag. 28

Le dichiarazioni, le donazioni

Cinque per mille, l'Unisannio scelta da 350 contribuenti

All'ateneo destinati 17.440 euro, al Conservatorio «Sala» solo 15 preferenze

Marco Borrillo

Riflettori ancora puntati sulle quote destinate al 5 per mille, anche nel Sannio. Qui i contribuenti premiano soprattutto la carovana degli enti ma anche delle tantissime realtà e associazioni, per lo più locali e dunque impegnate direttamente sul territorio, che operano maggiormente nel macro-settore del volontariato ma anche dello sport e della ricerca scientifica. Lo confermano i dati relativi al 2016 (dichiarazioni dei redditi presentate nel 2017) delle scelte dei contribuenti sanniti per il 5 per mille, di quelle preferenze che tra gli enti più noti del territorio investono nella prima parte del lungo elenco dei beneficiari pubblicati online proprio dall'Agenzia delle Entrate. L'Unisannio compare tra le primissime realtà del capoluogo sannita con un totale di 350 preferenze che danno luogo a un importo complessivo per l'ateneo di circa 17.440 euro.



Pro Loco
Prima quella di Dugenta, sopra quota mille euro S. Angelo, Apice, Cusano e Foglianise

Ma nell'elenco completo dei destinatari e beneficiari del contributo, a Dugenta, si attesta molto più in alto l'Apras, l'Associazione italiana per la promozione delle ricerche sull'ambiente e la salute umana, l'onlus premiata con 2.094 scelte per un importo totale di 43.753 euro. Seguono in quote consistenti soprattutto le comunità, onlus o confraternite dei fedeli e Misericordia, per esempio la Fraternità di Misericordia di Benevento con 529 scelte e un importo di circa 15.613 euro, oltre ai gruppi che spaziano dalle Aod alle polisportive impegnate principalmente nel campo dello sport, in cit-

tà ma anche in provincia. E poi le diverse onlus schierate in prima linea sul fronte del sociale e dei diritti degli anziani, il grande arcipelago delle associazioni fortemente impegnate nei comuni e sul territorio per promuovere l'impegno sul fronte della tutela degli animali, come «Una zampa sul cuore» che a Paduli incassa, per il 2016, circa 8.547 euro con 325 preferenze, seguito tra gli altri dalla sezione di San Giorgio del Sannio della «Lega Nazionale difesa del cane» che ne incassa circa 7.034 e l'associazione cittadina de «Gli amici di Snoopy» di Benevento per un importo di 4.229 euro. E poi ancora le quote dei contribuenti sanniti destinate ai progetti di utilità sociale, alle società sportive oltre alle diverse fondazioni, associazioni impegnate nel volontariato, dall'utilità sociale a tutte le forme di assistenza a 360 gradi, circoli culturali, cooperative sociali, le Misericordie e Protezioni Civili della provincia, oratori, associazioni impegnate nel campo dell'ambiente o del turismo.

Tra le voci del volontariato più scelte nel Sannio anche quella del comitato provinciale di Benevento della «Croce Rossa Italiana», con 148 scelte e un importo di 4.558 euro. Poche, quasi pochissime le quote destinate al conservatorio «Nicola Sala» del capoluogo, 740 euro in totale e solo 15 scelte. Tempi di magra soprattutto per i Comuni, almeno per i dati del focus sul 5 per mille relativi al 2016.

Un capitolo a parte per le Pro Loco diolocate nei 78 comuni della provincia, importanti propulsori per la promozione delle risorse locali e per la messa a punto dei maggiori eventi di richiamo. Le somme a loro destinate dalle quote dei contribuenti non sono state alte, ma scorrendo l'elenco si staglia in pole la Pro Loco Dugenta, per 5.220 euro, l'associazione Pro Loco San Marco ai Monti che a Sant'Angelo a Cupolo incassa 4.101 euro, e a seguire la Pro Loco Cusanesi di Cusano Mutri per 1.432 euro, l'Associazione Pro Loco di Apice per 1.247, di Foglianise (1.046 euro) fino a scendere sotto la soglia dei mille euro per le tante altre.

Destinazioni

Il sostegno dalle onlus alla ricerca

Dalle onlus e volontariato ai campi della ricerca scientifica; dalla ricerca sanitaria ai Comuni con le loro attività, passando per il mondo delle associazioni sportive dilettantistiche. Il focus sul Sannio estrapolato dal lungo elenco dei destinatari del contributo del 5 per mille ammessi in una o più categorie di beneficiari per l'anno 2016 mette in luce gli enti, le associazioni o le realtà a cui i sanniti hanno destinato le quote maggiori del reddito. Nella top ten delle realtà più premiate si va dal mondo universitario locale alle associazioni di volontariato a quello della fede, dello sport e del sociale. Sommando le prime dieci voci che riguardano la provincia di Benevento corrispondenti agli enti o associazioni più scelte, l'ammontare totale degli importi di cui vari enti sono beneficiari è di circa 203mila euro, senza considerare le numerosissime altre voci che scandiscono l'elenco.



Benevolari L'Unisannio premiata da 350 contribuenti; solo in 15 hanno destinato il 5 per mille al Conservatorio

La classifica dei Comuni

Benevento in testa, capoluogo premiato da 291 cittadini

Sul terreno delle quote destinate al 5 per mille, con le dichiarazioni dei redditi 2016 presentate lo scorso anno, si gioca anche la delicata partita dei Comuni. Le donazioni ci sono anche nel Sannio, ma di certo non figurano tra le più alte visto che in provincia l'unico Comune a beneficiare davvero in quota più consistente è quello di Benevento, che per 291 scelte incassa circa 8.141 euro. Lo certificano i dati dell'Agenzia delle Entrate per le dichiarazioni dei redditi del 2017, lo analizza anche «Il Sole 24 Ore» che sul suo portale online dell'Info Data mette a confronto nella mappa provinciale anche le percentuali per scelte sulla popolazione e per l'importo totale.

Ne viene fuori una classifica combinata che vede da una parte la classifica dei comuni che hanno maggiormente beneficiato del contributo con in testa il capoluogo seguito a ruota dal Comune di Teleso con 4.305 euro e 179 scelte, poi Guardia Sanframondi (2.799 euro), Pontelandolfo (2.092 euro), San Nicola Manfredi (2.377 euro), Apollosa (2.044 eu-



Palazzo Mosti La sede del Comune

ro), San Marco dei Cavoti (2.006), San Giorgio del Sannio (1.622 euro) con Moiano, Carroto Sannita con (1.300 euro), Sant'Angelo a Cupolo (1.288 euro) e Colopaca a 1.256 euro. Sotto la soglia dei mille tutti gli altri Comuni, in un certo senso quelli meno preferiti dai contribuenti sanniti per il 2016 ma la classifica dell'Info Data si ribalta se l'indice di classificazione si sposta sulle percentuali per scelte sulla popolazione.

In questo caso, infatti, i comuni si

colorano a macchia di leopardo e in testa alla classifica ribaltata passa Pontelandolfo, con il suo 2,92% di scelte sulla popolazione, e 124 scelte, premiando così la sua amministrazione locale. Nella lista segue al secondo posto Castelpagano, nonostante i soli 460 euro destinati al Comune per il 5 per mille, attestandosi al 2,06% di scelte per indice di popolazione. Terzo posto ad Apollosa, con i suoi 2.044 euro al Comune, ma soprattutto con l'1,92% al parametro analizzato. Inseguono nel range racchiuso tra l'1,75% e lo 0,84% San Nicola Manfredi, Guardia e San Marco dei Cavoti insieme a San Nazario, Teleso (che però per donazioni alle attività sociali del Comune nel Sannio è seconda solo al capoluogo), Moiano, Melizzano e infine Colopaca, più o meno in linea anche con l'altra classifica. Sotto questa soglia tutti gli altri comuni compreso Benevento, che mentre guida in solitaria la lista dei Comuni più generosi e fortunati del Sannio fa registrare un timido 0,24% di scelte sulla popolazione.

ma.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsu: exploit della Uil nella Scuola la Cisl regge, in affanno la Cgil

Le elezioni

Dati parziali, è guerra di cifre Sgambati: «Grande risultato stiamo continuando a crescere»

Valerio Esca

Elezioni rsu alla guerra delle cifre. A dati parziali, con scrutini ancora in corso, per il comparto funzione pubblica su scala regionale risulterebbe la Cisl il sindacato meglio piazzato con 23mila 184 voti, il 31,05 per cento. La Uil migliora di poco rispetto al 2015 quando aveva raggiunto il 20,05, mentre oggi arriva a toccare quota 20,08 per cento (15mila 523 preferenze). La Cgil perde invece due punti e mezzo percentuali, circa 5mila voti. L'aggregato comprende autonomie locali, sanità, ministeri, enti pubblici non economici, agenzie fiscali. Dal dato restano fuori, ancora da ultimare, scuola e università, dove, sul primo dei due comparti dovrebbe essersi imposta la Uil. «Anche se ancora non abbiamo i dati definitivi dall'Aran, dalle nostre fonti arrivano risultati che ci danno grande soddisfazione e testimoniano che anche questa volta le elezioni nel pubblico impiego sono state un momento di grande partecipazione democratica» sottolinea Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania. Secondo la Uil sul 95 per cento dei voti scrutinati, l'Unione Italiana del Lavoro avrebbe ottenuto 28mila voti sul comparto scuola a livello regionale; 4774 su enti centrali e ministeri, 1100 su università. «Circa il 25 per cento su base regionale - prosegue Sgambati - su quasi 190mila lavoratori che hanno votato in tutta la regione per i diversi settori. La Uil Campania si confer-



I dati Rsu, battaglia tra i sindacati. Sotto Giovanni Sgambati della Uil



ma prima organizzazione sindacale nella scuola - rimarca ancora il segretario generale - con ulteriore incremento rispetto al passato. Siamo cresciuti negli ospedali, negli enti locali, nelle università e nei centri di ricerca, superando le altre due confederazioni. I risultati ottenuti testimoniano che nel pub-

blico impiego la Uil è il primo sindacato confederale».

Solo nella sanità la Cgil ha tenuto testa alla Uil, mentre la Cisl è al momento avanti. Ottomila 610 preferenze per la Cisl nella sanità, con il 30,5 per cento; 5mila 398 la Cgil con il 19,1 per cento; e la Uil con il 17,9, ovvero 5mila voti. In sostanza, nel comparto funzione pubblica la Cisl sembrerebbe essere il primo sindacato confederale, nella scuola la Uil, mentre la Cgil perde terreno, come avvenuto per le elezioni rsu al Comune di Napoli, dove ha ottenuto su 66 seggi disponibili, soltanto sei delegati. Per quanto riguarda il dato disaggregato enti locali di Napoli e provincia (Fonte Uil) la Cisl arriva prima con 4mila preferenze (26,47 per cento), la Cgil seconda con 3575 voti (23,22 per cento), il Csa 3489 voti (22,66 per cento) con il vento in poppa del risultato bulgaro ottenuto al Comune di Napoli, mentre la Uil ha ottenuto 3382 voti (21,96 per cento).

Spulciando i dati della sanità, invece, la Cgil vince all'Asl Napoli 1, con poco meno di 1500 voti; seconda la Cisl, terza la Uil. Guardando il dato generale del settore sanità vince anche in questo caso la Cisl; seconda Cgil, che stacca di poco la Uil. Lorenzo Medici, Cisl fp esprime «soddisfazione». «Siamo i primi a Napoli e in Campania con punte di eccellenza nei comparti sanità ed enti locali. Una attestazione che paga il lavoro svolto in questi anni. Aspettiamo i dati definitivi, ma oramai mancano pochissime sezioni da ultimare». Mentre per Alfredo Garzi, segretario generale fp Cgil Napoli e Campania, «il risultato delle liste della Fp-Cgil Napoli è sicuramente positivo e si colloca nell'ambito della conferma della Fp-Cgil come il sindacato nazionale più rappresentativo. Il sindacato confederale conferma il proprio consenso - rimarca Garzi - che oscilla dal 70 per cento all'80 per cento nei vari comparti. Nella sanità registriamo un aumento, rispetto al 2015, sia in termini di voti assoluti che di percentuale, confermandoci il secondo sindacato, dimezzando però il distacco precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Medici: «Siamo primi negli enti locali e nel comparto sanità premiati i nostri sforzi»



La difesa

Garzi: «Risultato positivo in alcuni settori abbiamo ridotto il distacco del passato»



Carlo Avvisati

Le hanno messe le radici nello spazio, i semi dell'italianissima «Dacus carota» che nel dicembre 2017 partirono dal John Fitzgerald Kennedy Space Center di Cape Canaveral, in Florida, diretti verso l'Iss, la stazione internazionale che orbita a circa 400 chilometri dalla Terra. Le hanno messe e, pare, anche bene, nel senso del «vigore», stando a quanto filtra dai laboratori del Dipartimento di Agraria di Portici i cui scienziati, con un gruppo di studenti del locale liceo scientifico Filippo Silvestri, hanno ideato l'esperimento di «sviluppo di un apparato radicale vegetale nello spazio». L'unico interrogativo che resta da svelare ancora è la direzione che quelle radici di carota hanno preso. E, proprio questo è il segreto che Paolo Nespoli, l'astronauta italiano che ha soggiornato lungamente nello spazio, rivelerà oggi, alle 15, nella Sala Cinese dell'ex Palazzo Reale, ora sede del Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Saranno mostrati i video girati a bordo della stazione spaziale; verrà spiegato nei dettagli il contenuto degli esperimenti; e, soprattutto, ci sarà la possibilità di vedere da vicino due celle di germinazione con le radici sviluppate all'interno.

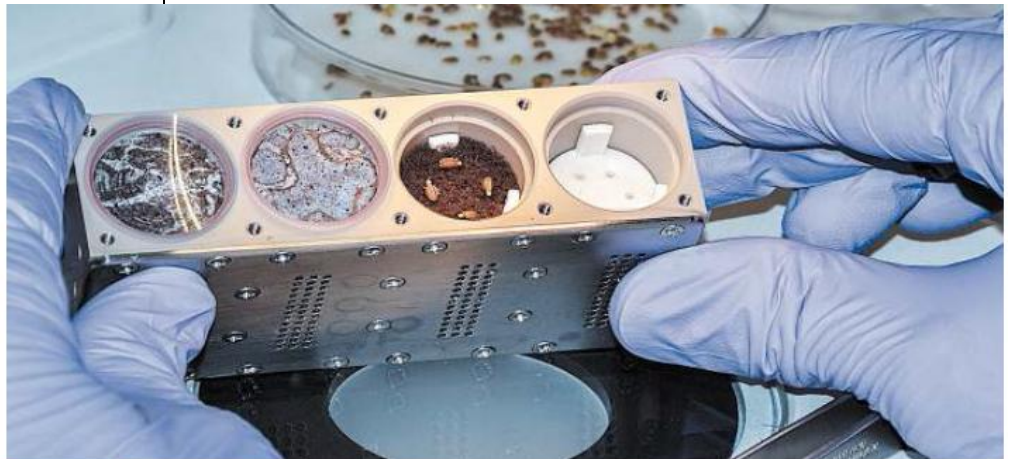
Obiettivi

Le piante offrono cibo e riciclo dell'aria nelle missioni di lunga durata

L'obiettivo del progetto, attivato appunto da Nespoli, era quello di far radicare la carota laddove potesse trovare sostanze nutritive e acqua, così come di norma succede sulla Terra. Vale a dire che se per piante e semi non ci sono problemi di crescita sul terreno e la direzione delle radici viene influenzata dalla forza di gravità che le indirizza verso il centro del pianeta, per le stesse specie vegetali, in assenza di gravità, e dunque nello spazio, c'è un pesante handicap in quanto le radici si sviluppano in ogni direzione possibile. Proprio per questo sono state insemiinate otto speciali celledette di germinazione, allestite per favorire una radica-

Le Immagini

A destra, le celle coltivate con le carote nella stazione spaziale. Qui sopra il team della Federico II. Al centro Paolo Nespoli, sotto la facoltà di Agraria



La scienza, l'evento

Nespoli «riporta» sulla terra le carote venute dallo spazio

Portici: ecco le radici germogliate nella stazione orbitante

ne «normale». E oggi è l'occasione giusta per verificare se l'intuizione degli scienziati napoletani - Giovanna Aronne, docente di Botanica al Dipartimento di Agraria di Portici, e da Luigi Genaro Izzo, Sara De Francesco e Leone Romano - ha avuto o meno riscontri positivi sul campo.

La scelta della specie vegetale da testare è caduta sulla carota perché si è reso necessario rispettare una serie di protocolli riguardanti grandezza e facilità di germogliare. Le celle, ognuna delle quali contenente quattro semi, misurano un paio di centimetri quadrati di superficie ciascuna e hanno dei substrati specifici di crescita: uno bagnato con acqua e l'altro con una soluzione di sali minerali; al loro interno sono stati dunque inseriti i semi poi germinati. E proprio quelle celle che hanno viaggiato nello spazio e nelle quali si sono sviluppati le radici saranno una delle curiosità del convegno perché saranno mostrate in un apposito spazio e potranno essere osservate da vicino.

La tappa a Portici di Nespoli è la prima del tour di visite ai coordinatori scientifici degli esperimenti italiani riguardanti la di-



L'esperimento
In collaborazione con il dipartimento di Agraria della Federico II per dimostrare che si può coltivare senza gravità



namica dei fluidi, le radiazioni, la biologia e test di attrezzature tecnologiche, per relazionare sulle fasi e sui risultati dei progetti svolti a bordo della Stazione Spaziale Internazionale durante la missione «Vita» (Vitality, Innovation, Technology, Ability). Ad accogliere Nespoli saranno il Rettore della Federico II Gaetano Manfredi, Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di Agraria, Luisa Franzese, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania; Teresa Di Gennaro, dirigente del Liceo Scientifico Statale Filippo Silvestri e Vincenzo Cuomo, sindaco di Portici.

«Quello che per noi era fondamentale verificare - spiega Aronne - era la direzione che assumono le radici in caso di germinazione in assenza di gravità ma in presenza appunto di due differenti elementi di crescita: acqua o sali minerali». L'arcaduta dell'esperimento è di valenza unica per il futuro dei viaggi spaziali e per la sopravvivenza degli astronauti, visti i vantaggi che ne deriveranno nella produzione di specie vegetali sulla Terra. «Il risultato del test - dice la scienziata - sarà applicabile, in futuro, nelle missioni di lunga durata, allorché gli astronauti avranno assolutamente bisogno di poter contare su delle piante coltivabili nelle serre attivate su quelle stazioni. Piante che daranno il loro contributo non solo come cibo ma serviranno anche per il riciclo dell'acqua e dell'aria».

Successo
L'astronauta illustra oggi il progetto con le celle dove i semi si sono sviluppati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio / La prof Senatore: «Serve più prevenzione»

Prevenzione terremoti, due aree in città restano a forte rischio

Dedicato a «Il contributo della geologia stratigrafica nella definizione degli effetti sismici locali» il seminario che ieri ha visto relazionare la docente universitaria Maria Rosaria Senatore sul tema del contributo della geologia stratigrafica nella definizione degli effetti sismici locali. La docente si è soffermata sul peso delle caratteristiche geologiche dei suoli per il rischio sismico ed ha spiegato - naturalmente con una analisi approfondita ed argomentata - che sono quelli di origine alluvionale e di carattere composito ad avere caratteristiche tali da amplificare le onde sismiche accrescendo il rischio.

a pagina 9



Il seminario • La docente Maria Rosaria Senatore: «Servono progetti di prevenzione»

«Rione Libertà e Triggio aree a maggiore rischio sismico»



Dedicato a "Il contributo della geologia stratigrafica nella definizione degli effetti sismici locali" il seminario che ieri ha visto relazionare la docente universitaria Maria Rosaria Senatore (nella foto a lato) sul tema del contributo della geologia stratigrafica nella definizione degli effetti sismici locali.

La docente si è soffermata sul peso delle caratteristiche geologiche dei suoli per il rischio sismico ed ha spiegato - naturalmente con una analisi approfondita ed argomentata - che sono quelli di origine alluvionale e di carattere composito ad avere caratteristiche tali da amplificare le onde sismiche accrescendo il rischio. L'areale del rione Libertà ed il rione Triggio sono quelle caratterizzate da suoli capaci di amplificare il rischio sismico, con coperture di sedimenti sciolti che possono creare amplificazione degli effetti delle onde sismiche.

"Non intendo fare allarmismo e creare preoccupazioni che non hanno motivo di essere ma appare importante agire per tempo su nuovi eventuali programmi di costruzione considerando le caratteristiche

dei suoli e le accortezze da adottare messe a disposizione della moderna tecnologia preferendo comunque altre zone come aree di insediamento", ha sottolineato. "Sul costruito che sorge nei due quartieri occorre effettuare analisi operative per adottare tutti gli opportuni accorgimenti per mitigare il rischio sismico per gli edifici. Occorre attuare interventi per irrobustire le infrastrutture ed il costruito. Su questo dovrebbe essere in primo luogo il Comune a lavorare per predisporre e sollecitare interventi partendo dal notevole patrimonio di conoscenze che è disponibile e che rappresenta una ricchezza da non trascurare", ha sottolineato.

In altri termini esiste uno studio e delle carte descrittive del modello geologico per le diverse aree della città definendo le caratteristiche sismogenetiche, che possono garantire margini ottimali di intervento.

Si tratta di evidenze che sono maturate a partire da studi di tipo litologico ed in anni di studio e a partire dal progetto Traiano promosso nel 2002 dalla Protezione Civile.



La ricerca • I dati sono stati campionati dall'Istituto delle scienze marine del Cnr di Genova

«A Portici record di plastica in mare»

Nessun tratto di mare del Mediterraneo è risultato risparmiato dall'inquinamento da polimeri

È quello che bagna Portici il tratto di mare maggiormente infestato dalla presenza di plastica nel mare: quanto emerso nella ricerca congiunta di Istituto delle Scienze Marine-Cnr di Genova, Università Politecnica delle Marche, Greenpeace Italia.

Un primato poco invidiabile che riguarda la città costiera tutt'uno con quella di Napoli ma che però non va enfatizzato in modo eccessivo visto che la ricerca ha evidenziato che nessun tratto del Mediterraneo è risparmiato dai polimeri.

Il lavoro di approfondimento è consistito essenzialmente nel campionamento dei dati che sono stati raccolti dalla nave Rainbow Warrior di Greenpeace nel suo tour sulle coste italiane e di quelle del Mediterraneo nel corso del 2017.

Peraltro la concentrazione di plastica in acqua è alta non solo in Campania ma lungo tutte le coste italiane, con picchi anche in aree considerate, non a rischio, come le isole Tremiti nell'Adriatico.

Evidentemente nessuna costiera e nessun tratto di mare è indenne dal fenomeno visto che è davvero immensa la quantità di plastica che è stata prodotta e commercializza-

ta negli ultimi decenni con tanta parte dei rifiuti plastici che finiscono in modo o nell'altro in mare.

Fenomeno che non può che colpire anche il Mediterraneo e le costiere italiane. Come uscirne è un tema molto complesso e di non semplice soluzione: la riduzione del fenomeno richiederà decenni e non potrà che passare attraverso una ripensamento complessivo del sistema produttivo internazionale ed una sostituzione massiva dell'impiego dei polimeri nelle diverse filiere produttive - pressoché tutte - che ne prevedono in misura più o meno maggiore l'impiego.



Le dichiarazioni dei beneventani hanno premiato l'Ateneo Statale Cinque per mille, 17mila euro donati all'Università del Sannio

All'Università degli Studi del Sannio la fetta più consistente del 5 per mille donato dai sanniti con le dichiarazioni dei redditi 17mila 440 euro (350 i donatori). Segue la Federazione Misericordia con 15.631 euro e 529 donatori.

Terzo il Gruppo Sportivo Dilettantistico "G. Meomartini" con 13.688 euro e 409 donatori.

Al quarto posto l'associazione le "Cinque pietre di Maria" con 12.889 euro e 512 donatori. Tre le altre associazioni premiate dalla generosità dei donatori del 5 per mille: l'associazione Beneslan con 7.358 euro e 207 donatori e poi l'Unione Ciechi ed Ipovedenti con 7.275,65 euro e 267 donatori. Il Rugby IV Circolo Benevento con 5.712 euro e 218 donatori; la fondazione B. Bonazzi onlus con 5.334 euro; La solidarietà cooperativa sociale con 5.333 euro.

La Croce Rossa Italiana con 4.558 euro; l'associazione amici di Snopy con 4.230 euro; l'associazione dei Volontari Ospedalieri con 3.267 euro; la onlus Futuro Down 2.789 euro; l'associazione Amici di Snoopy 2.283 euro; l'associazione Diomede onlus 2.229 euro; l'associazione Bartolo Lolongo 1.995 euro-

«Primo sindacato al Comune e all'ospedale 'Moscati'»

Rsu, soddisfazione della Cisl per i risultati

A fine scrutinio, la Cisl Funzione pubblica IrpiniaSannio si attesta come primo sindacato nei comparti del pubblico impiego - Funzioni centrali, locali e sanità - dichiara il Segretario Generale della Cisl Fp IrpiniaSannio Antonio Santacroce.

Le soddisfazioni maggiori sono arrivate dagli eccellenti risultati che ci hanno consentito di essere il primo sindacato sia per l'Irpinia: nell'Asl, al Moscati, alla Camera di Commercio, all'Istituto Autonomo Case Popolari, all'Ato, all'Asi, al Piano di Zona A5, al Comune di Avellino, Ariano Irpino e altri 46 Comuni, alle 3 delle quattro Comunità montane, all'Inps, all'Inail, all'Ac-Pra, al Mibac - all'Archivio di Stato, alla Questura, alla Prefettura, alla Biblioteca monumentale di Montevergine; sia per il Sannio: all'Inps, al Comune di Benevento, Montesarchio e altri 21 Comuni, all'Ente Provinciale del Turismo, alle 2 su quattro delle Comunità Montane, oltre ai buoni risultati ottenuti nei restanti Enti e Amministrazioni presenti sul territorio Irpino e Sannita.

Questi risultati sono stati possibili grazie al lavoro ed alla disponibilità data dai tanti



lavoratori che hanno scelto di candidarsi, esempio di partecipazione e attaccamento alla nostra Organizzazione Sindacale.

Un risultato che premia la linea responsabile della Cisl Fp IrpiniaSannio e l'impegno dei suoi candidati in uno scenario politico-sindacale particolarmente complesso.

Un risultato che ci vede quale punto di riferimento nel rappresentare ed interpretare le necessità dei lavoratori e lavoratrici, a partire dallo sblocco delle assunzioni, al superamento del precariato, all'impegno ad estendere al settore pubblico le opportunità di natura normativa e fiscale del privato,

alla revisione dei sistemi di classificazione e all'impegno per l'equiparazione dei tempi di erogazione del Tfs/Tfr tra settore pubblico e privato - conclude Santacroce.

La Cisl Scuola IrpiniaSannio si riconferma il primo Sindacato in Irpinia raddoppiando la sua presenza anche nel Sannio. Ringraziamo tutte le persone che si sono candidate nelle nostre liste per il rinnovo delle Rsu e i tantissimi lavoratori delle scuole che con il loro sostegno ci hanno consentito di raggiungere questo importante risultato - conclude il segretario generale Cisl Scuola IrpiniaSannio Salvatore Bonavita.

Un risultato importante anche nella Cisl Università e Conservatorio IrpiniaSannio dove la Cisl ha ottenuto un seggio su tre ripagando la passione e l'impegno che mettiamo nella nostra attività sindacale dichiara il segretario generale Cisl Università IrpiniaSannio Michele Flammia. Esprime soddisfazione anche il segretario generale della Cisl Ricerca IrpiniaSannio Clemente Meccariello dove la Cisl si conferma primo Sindacato nel Cnr di Avellino con un risultato di due Rsu su tre.

3.500

le opportunità dal mondo del non profit
fino alla grande distribuzione

Borse di studio, assegni e stage Oltre 250 bonus di atenei e aziende

Il Premio Valeria Solesin e le iniziative Liuc. I sostegni a Milano e Bologna

Borse di studio universitarie e contributi per la partecipazione a concorsi: sono diverse le opportunità di entrare in università o anche in azienda. A partire dal Premio Valeria Solesin, organizzato da Allianz Worldwide Partners e Il Forum della Meritocrazia, ispirato agli studi e ai progetti della giovane ricercatrice scomparsa nel novembre del 2015 in occasione dell'attentato al Teatro Bataclan di Parigi. L'iniziativa, a cui è possibile partecipare entro il 31 luglio, è rivolta a studenti e studentesse di 34 università italiane. Si tratta di 42 mila euro suddivisi in 10 premi in denaro erogati da Allianz Worldwide Partners, gruppo Cimbali, MM, Sanofi, Sas, Albe e Associati, Boscolo, EY, Suzuki, Aisp e 4 stage messi a disposizione da Bosch, Trt, Zurich e Lablaw (dettagli su forumdellameritocrazia.it).

L'Università Liuc di Castellanza offre invece 9 posti gratuiti di cui 7 con borse di studio da 15 mila euro annui per altrettanti dottorati di ricerca in management, finance e accounting. Entro il 30 aprile ci si può candidare a 119 borse di studio per studenti fuori sede particolarmente meritevoli al Politecnico di Milano.

Opportunità interessante è anche quella offerta dalla Camera di Commercio di Bologna che assegna contributi a

fondo perduto di 3 mila euro a 100 studenti dell'area metropolitana che sceglieranno il prossimo anno accademico i corsi di informatica, ingegneria informatica e informatica per il management all'università Alma Mater della città (le domande di contributo dovranno essere inviate esclusivamente dal 18/09/2018 del 19/10/2018 alla Pec incentivi@bo.legalmail.camcom.it).

A 28 milioni di euro ammontano invece le agevolazioni messe a disposizione l'anno scorso dall'università Bocconi. Ci sono particolari contributi per studenti portatori di handicap e Bocconi Graduate merit award per gli studenti più brillanti. Mentre all'università Cattolica l'impegno economico sostenuto con EDUCatt per il diritto allo studio è stato di 22,5 milioni di euro. 2.615 studenti meritevoli, in condizioni economiche difficili, sono stati esonerati dal pagamento delle tasse di iscrizione. Altri 3.970 studenti accedono a forme di agevolazioni economiche. Ulteriori esoneri riservati a più di 350 studenti con disabilità. Infine all'università Statale di Milano per l'anno 2017/2018 sono state erogate 3.876 borse di studio regionali e 582 borse di ateneo.

Irene Consigliere
 [IreConsigliere](#)

Industria 4.0. Boom di risposte alle richieste di partnership

Università e imprese I competence center pronti al debutto

Ultimi giorni per la consegna dei progetti

Luca Orlando
MILANO

■ Brembo e Fca. Ma anche Stm e Ima, Siemens e Danieli, o ancora Bosch, Comau, Ducati, Tim, Eni. Sono centinaia le imprese che hanno risposto alla "chiamata" degli atenei, proponendosi come partner per l'avvio dei competence center, poli di trasferimento tecnologico che rappresentano uno dei pilastri della fase 2 del piano Industria 4.0. Arrivato ad un momento chiave, perché entro il 30 aprile le Università che intendono candidarsi a conquistare le risorse messe a disposizione (40 milioni) dovranno consegnare al Mise il progetto definitivo. Dai bandi di evidenza pubblica, necessari per coinvolgere i partner privati, arrivano intanto elementi confortanti, a testimonianza di un grande interesse da parte del mondo delle imprese.

Come accade al Politecnico di Milano, il cui progetto è concentrato sulla manifattura digitale (sistemi cyber-fisici per il manifatturiero avanzato), con l'obiettivo prioritario di sostenere la trasformazione delle Pmi: attività di orientamento/accompagnamento e formazione a cui si affiancheranno iniziative di trasferimento tecnologico. «L'ambizione - spiega il rettore Ferruccio Resta - è quella di costruire un servizio di valenza nazionale che offra un sostegno concreto al cambiamento: non quindi un laboratorio di ricerca ma un vero centro di competenza industriale. Ed ecco perché è cruciale il coinvolgimento delle imprese». Una trentina i partner seleziona-

ti, aziende che daranno sostegno finanziario diretto ma anche tecnologie e ore/uomo: contributi quantificati in 20 milioni di euro. «La risposta è stata importante e persino superiore alle nostre attese - aggiunge Resta -, il che per il futuro garantisce la sostenibilità del progetto oltre la fase di startup, anche a prescindere dalla disponibilità di risorse pubbliche». Il piano scommette sull'area della Bovisa, distretto hi-tech ormai decollato grazie all'arrivo della Tsinghua University di Pechino e del suo maxi-incubatore (il più

altri sei atenei (+ Regione Campania e Puglia) punta su progetti di integrazione di filiera e di sistema con ricadute prioritarie per i settori automotive, aerospazio, ferroviario, cantieristico. «Le imprese hanno risposto in modo eccellente - spiega il rettore del Politecnico di Bari Eugenio Di Sciascio - e ora si tratta di selezionarle tra le 148 offerte pervenute». In campo, puntando sulla cybersecurity, anche la Sapienza di Roma (insieme a Tor Vergata, Roma Tre, Luiss-Guido Carli, Tuscia, Cassino, l'Aquila), con un focus previsto su automotive, e-health e aerospazio. La Scuola S. Anna di Pisa, insieme alla Normale ed altri atenei, toscani e non solo, gioca le proprie carte mettendo al primo posto l'area che presidia da anni, cioè la robotica collaborativa, anche se i progetti si allargano anche ad altri capitoli di Industria 4.0 (cloud, big data...). «L'interesse delle imprese è elevato - spiega il rettore Pierdomenico Perata -, lo testimoniano le oltre 100 richieste di partnership che ci sono arrivate».

Bologna (insieme a Modena-Reggio Emilia, Ferrara, Parma, Cattolica di Milano, Cnr e Istituto nazionale di Fisica Nucleare) propone un progetto a tutto campo che spazia dal 3D alla sensoristica, dai big data alla logistica, con una cinquantina di aziende già selezionate.

In corsa anche Cagliari, con un progetto che guarda ai temi dell'Ict e delle telecomunicazioni (Huawei, non a caso, è tra i partner) e che vede il coinvolgimento di sette aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40 milioni

Le risorse in campo
Lo stanziamento statale per i centri ad alta specializzazione

grande al mondo), che si aggiunge alla rete di laboratori e all'acceleratore d'impresa dello stesso Politecnico. Una trentina le aziende selezionate anche dall'ateneo di Padova (+ di sole offerte), capofila di un progetto che coinvolge praticamente tutte le università del Triveneto oltre a Fondazione Bruno Kessler e Istituto nazionale di Fisica Nucleare e che si concentra sulle tecnologie "Smart" (Social network, Mobile platforms & Apps, Advanced Analytics and Big Data, Cloud, Internet of Things). Oltre a Torino (si veda altro articolo in pagina), l'altro Politecnico coinvolto è quello di Bari. Che insieme a Università di Napoli Federico II e

Agitazione in ateneo Lo sciopero dei prof mette a rischio le borse di studio

I docenti universitari scioperano. Allarme degli studenti che rischiano di perdere le borse di studio e temono un blocco degli esami della sessione estiva.

Loiacono a pag. 7



Università divisa

Professori in sciopero, borse di studio a rischio

►L'agitazione fissata in concomitanza ►La rabbia dei ragazzi che senza esami del primo appello della sessione estiva possono perdere gli aiuti economici

LO SCONTRO

ROMA L'università italiana si spacca in due: da un lato i docenti universitari che scioperano bloccando gli esami estivi, dall'altro gli studenti che temono di non riuscire ad accumulare i crediti necessari per le borse di studio entro il 10 agosto. Partono raccolte di firme e petizioni online, lo scontro è acceso. Lo sciopero dei docenti e dei ricercatori parte dalla protesta lanciata lo scorso anno dal Movimento per la dignità della docenza universitaria: migliaia di docenti incroceranno le braccia in concomitanza con il primo appello della sessione estiva che va dal 1° giugno al 31 luglio prossimo. Hanno firmato la lettera di proclamazione dello sciopero, autorizzato dalla Commissione di garanzia, già 6.857 docenti e ricercatori di 75 tra università ed enti di ricerca. Ma saranno probabilmente

molti di più quindi quelli che, la prossima estate, incroceranno le braccia: nel 2017 infatti furono 10.580.

I NUMERI

L'agitazione del personale universitario parte da lontano e le proteste sono state tante, prima di arrivare allo sciopero tra lettere e stati di agitazioni: il Movimento fornisce, come dato esemplare, il calo delle risorse che dal 2010 al 2016 ha registrato 650 milioni di euro annui in meno. Vogliono più fondi e lo sblocco degli scatti stipendiali: «Chiediamo solo che lo sblocco parta non dal primo gennaio 2016, come previsto, ma dal primo gennaio 2015 - spiega il professore Carlo Vincenzo Ferraro, docente al Politecnico di Torino e organizzatore del Movimento - e con il riconoscimento giuridico degli anni 2011-2014, come è stato fatto per tutti gli altri dipendenti pubblici. Inoltre riteniamo necessario sbloccare le assunzioni: chiediamo 6 mila concorsi per professore asso-

ciato, 4 mila per professore ordinario e 4 altri mila per ricercatori di tipo B, a tempo determinato». Una protesta da sempre sostenuta nei contenuti anche dagli studenti universitari che, proprio a causa delle tante criticità dell'università italiana, vedono infrangersi i sogni di possibili carriere accademiche. Ma questa volta le strade si dividono, gli studenti prendono posizione contro lo sciopero. Il motivo? Senza gli esami, molti di loro rischiano di perdere la borsa di studio. «Con queste modalità - ha spiegato Andrea Torti, coordinatore nazionale di Link Coordinamento Universitario - lo sciopero rischia di avere un impatto grave sugli studenti, soprattutto perché potrebbe compromettere il raggiungimento dei crediti necessari per accedere al bando delle borse di studio ed ai benefici di welfare studentesco. Per questo abbiamo lanciato una petizione in tutti gli Atenei e in tutto il Paese che ha già totalizzato più di 45.000 firme, per richie-

dere che le scelte prese dai docenti non aggravino ulteriormente le condizioni degli studenti e delle studentesse». Lo scorso 17 aprile, durante il Consiglio nazionale degli studenti universitari, è stata approvata all'unanimità la richiesta di avviare un tavolo di interlocuzione con il ministero dell'istruzione, l'Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario

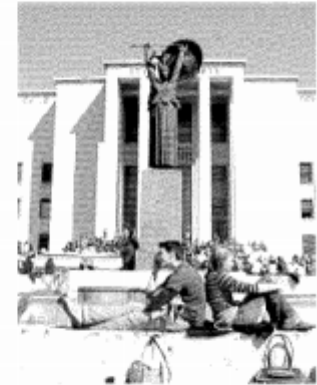
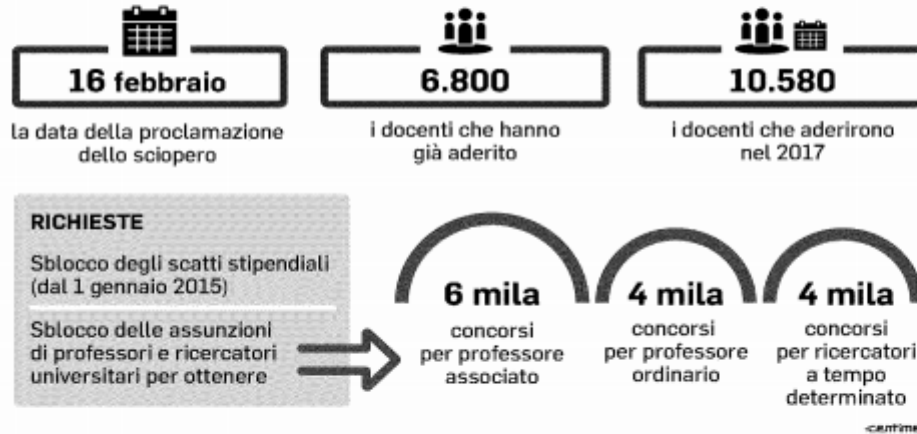
e la Conferenza Stato-Regioni per trovare una soluzione ed evitare che gli studenti restino penalizzati. Tra le richieste avanzate c'è la possibilità di presentare la domanda per la borsa di studio con riserva, in attesa di ottenere i requisiti di merito in deroga alla scadenza del 10 agosto, considerando un appello in più nella sessione autunnale. Dal canto loro però i docenti respingono la polemica al mittente: nelle richieste avan-

zate in occasione della proclamazione dello sciopero ci sono anche 80 milioni di euro in più da destinare al diritto allo studio, la possibilità di destinare le trattenute stipendiali dello sciopero all'incremento dei fondi per le borse e la garanzia di appelli extra per laureandi, studenti Erasmus o con problemi di salute e studentesse in gravidanza.

Loirena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero di docenti e ricercatori



La sede dell'Università La Sapienza a Roma (foto ANSA)

RACCOLTE 45 MILA FIRME PER EVITARE LO STOP I DOCENTI CHIEDONO PIÙ FONDI E LO SBLOCCO DEGLI SCATTI DELLO STIPENDIO

STEFANO BOERI

“Così porterò su Marte i miei Boschi verticali”

L'architetto: le agenzie spaziali stanno già studiando insediamenti

Intervista/1

FIORELLA MINERVINO
MILANO

C'è un architetto che sta progettando il nostro futuro su Marte. È il visionario Stefano Boeri, professore al Politecnico di Milano e autore del Bosco Verticale, l'edificio giudicato nel 2015 più bello del mondo; di recente è stato nominato presidente della Triennale e la vuole aperta al mondo e al futuro. Boeri lavora con il suo Studio Sba con 60 giovani architetti a Milano, e altri 25 a Shanghai. Da sempre si occupa dell'ambiente, ha collaborato con la commissione dalla sindaca Hidalgo in vista della legge che prevede a verde il 20% dei tetti di Parigi. I suoi progetti prevedono vaste zone di città abitate da alberi e giardini; l'ambizione sarebbe un «fiume verde» nel cuore di Milano al posto degli scali dismessi dalle Ferrovie.

Ora la scelta ecologica è su Marte. E a Milano per la Design Week ha appena presentato l'allestimento *The Future of Living* con il suggestivo *The Planet of the Future*, installazione immersiva ispirata alle atmosfere del Pianeta Rosso: il progetto trasferisce idealmente

su Marte oggetti e prodotti esposti con aziende produttive, e li confronta con immagini che il cinema ha regalato al nostro immaginario. E' un'atmosfera speciale, coinvolgente, tutta calata nel colore rosso. Boeri è convinto che lo scenario anticipi le risposte agli effetti drammatici del cambiamento climatico, per l'innalzarsi del livello negli oceani.

Architetto come mai pensa a Marte, la Terra è così a rischio?

«L'idea è nata da una ricerca che stiamo conducendo sul cambiamento climatico. Da tre anni dirigo alla Tongji University di Shanghai il dipartimento Future City Lab col professor Li Xian Gninge. Tempo fa ci è stato chiesto di pensare a come affrontare un futuro in cui, in seguito all'innalzamento degli oceani, la città verrebbe per gran parte inondata dalle acque. Dopo aver pensato a una diga e aver immaginato un sistema di cupole sotto i grattacieli, abbiamo scoperto che l'Agenzia spaziale cinese lavorava già a progetti di colonizzazione di Marte. Così abbiamo proposto di immaginare, come risposta all'innovazione, di realizzare delle vere e proprie città-foreste sulla superficie del Pianeta Rosso. Del resto anche il nostro Cnr e l'Esa studiano come colonizzare Marte. Così come fanno altri studi di architettura come quello di Norman Foster e quello degli architetti danesi Big, che stanno testando nuovi spazi marziani nel deserto degli Emirati Arabi. Anche in Oman si fanno tentativi

con astronauti per simulare la vita su Marte».

Perché proprio il Pianeta Rosso e a quando il primo viaggio?

«È relativamente vicino, ci vogliono solo tre mesi di viaggio e presenta alcune condizioni simili alla Terra, anche se la temperatura è mediamente molto più bassa e l'anno solare è di 680 giorni. Nel progetto di Space&Interiors abbiamo collaborato con l'Agenzia Spaziale Europea e l'Istituto Nazionale di Astrofisica, che ci hanno messo in contatto con l'astronauta Luca Parmitano e ci hanno aiutato a capire come si possa abitare la superficie di Marte. Non c'è ancora una data precisa per la prima spedizione su Marte, ma se noi non ci saremo più, avremo aperto la via ad altri viaggiatori».

Dal punto di vista pratico come vi siete mossi?

«Abbiamo immaginato una nave spaziale che porti nell'atmosfera marziana delle vere e proprie grandi sfere vegetali, come dei grandi semi da far atterrare sulla superficie del pianeta rosso. Grandi gusci verdi che al loro interno permetteranno di ricreare condizioni atmosferiche adatte alla vita delle specie viventi terrestri. L'installazione che racconta questo progetto si chiama "Seeds of Mars" e l'abbiamo esposta, oltre che in questi giorni a Milano grazie all'invito di Federlegno/Made, anche alla Biennale di Shanghai. In entrambi i casi abbiamo coinvolto imprese e aziende che lavorano sugli arredi e i materiali edilizi chiedendo loro di rac-

contare come pensano di affrontare le sfide del futuro. Gli abbiamo detto: "Noi vi portiamo su Marte, ci state?" Loro hanno accettato».

Di che materiali sono i «gusci»?

«Sono estremamente sofisticati, ricoperti da pellicole con pannelli fotovoltaici che producono l'energia utile per recuperare e riciclare l'acqua che serve per far crescere il verde. Come ci ha spiegato Parmitano, nello spazio potranno abitare solo dei sistemi totalmente chiusi dove tutto, a partire dall'acqua, viene riciclato e recuperato».

E sulla Terra cosa va fatto al più presto per migliorare le città?

«Noi promuoviamo il primo Forum internazionale sulla forestazione urbana a novembre. La verità è che oggi le città producono il 70% della CO₂ presente nella nostra atmosfera, che è la causa dei cambiamenti climatici, mentre i boschi ne assorbono il 40%. Perciò uno dei modi più efficaci per combattere il riscaldamento del pianeta è moltiplicare i boschi e le superfici vegetali nelle nostre città; un po' come decidere di combattere il nemico sul suo stesso campo. Bisogna fare di tutto e con urgenza per invertire i cambiamenti climatici. E' una sfida che non possiamo permetterci di perdere. Ciò che oggi appare fantascientifico potrebbe rivelarsi nei prossimi decenni realistico e richiedere una risposta immediata e praticabile, a tutti i livelli».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Design marziano



Sistema IOT

DiCE presenta il nuovo sistema, disegnato da Marco Acerbis e prodotto da ABenergie



Phono tamburato

la start-up Floema propone un pannello acustico fono-assorbente fino al 95%



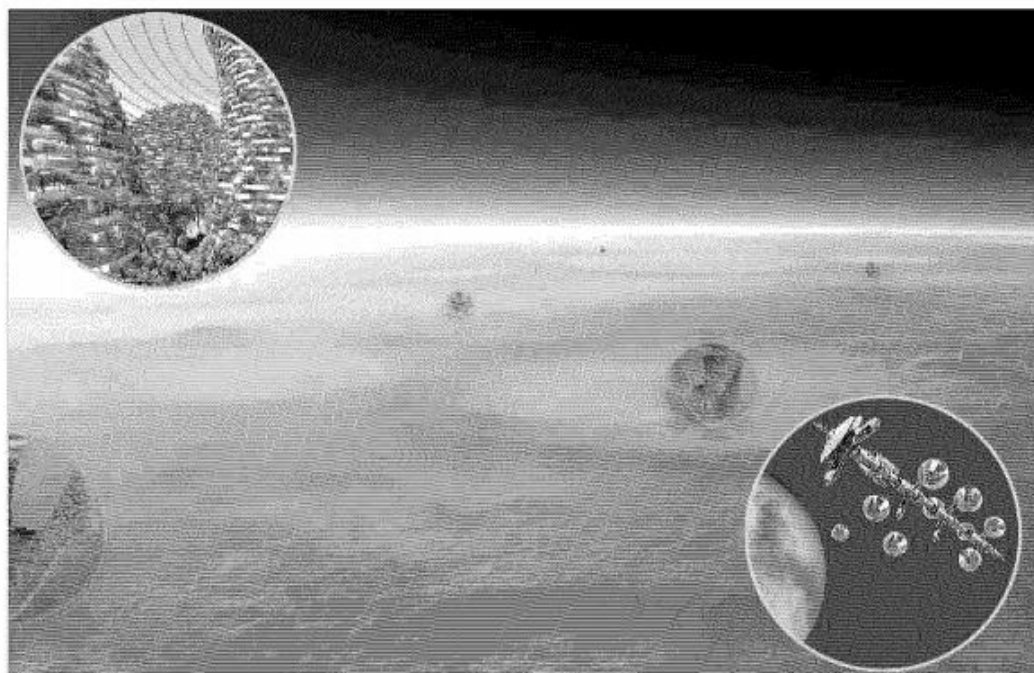
Mosaico digitale

Tessere dotate di tecnologia che consente agli smartphone di ricevere informazioni, usufruire di connessione wi-fi e tecnologia 5G



Porta filomuro

Dierre si prepara al futuro nello spazio con la nuova porta blindata Sleek, che permette un'apertura dell'anta fino a 180°



The planet of the future

Boeri Milano per la Design Week ha appena presentato l'allestimento The Future of Living (foto grande e nelle foto tonde i particolari), installazione immersiva ispirata alle atmosfere del Pianeta Rosso.

Superare le ideologie Andare oltre il 25 aprile ricucendo Sud e Nord

Mario Ajello

Nell'ottobre del 1945, a botta calda, Ignazio Silone avvertiva: «Dopo esserci liberati del fascismo, dobbiamo ora cercare di superare anche l'antifascismo». Fatto (o quasi), si potrebbe dire oggi. Visto che questo 25 aprile sembra segnare la fine del 25 aprile. Almeno per come lo abbiamo conosciuto finora. Perché sono venuti meno tutti gli in-

gredienti, politici, propagandistici, retorici, su cui in questi 73 anni si è retta la celebrazione di questa data simbolo. La sinistra boccheggia; la destra non si sa più che cos'è (e la Lega non può essere assimilata in toto a quel filone); i parametri ideologici del '900, che non è stato un «secolo breve» ma un secolo lungo, sono irrintracciabili; il partito (cioè il Pd)

che dovrebbe rappresentare pur tra mille evoluzioni la storia che viene dalla Liberazione, e che nelle sue varie reincarnazioni è sempre stato il cardine dei festeggiamenti del 25 aprile, è in crisi profonda.

E si sono così liquefatte le dicotomie riconducibili al passato, visto che c'è un movimento, i 5 stelle, capace di proporre in-
differentemente un'alleanza

di governo ai democrat e ai leghisti. Non può che sentirsi spaesato il 25 aprile in queste condizioni. Al punto che si deve attaccare di nuovo e sempre di più, per dare brividi, per mostrare di esistere, all'unica forma di bipolarismo rimasta in piedi: ebrei da una parte, filo-palestinesi dall'altra che litigano sulle spoglie del 25 aprile e lo utilizzano per altri fini.

Continua a pag. 20

Superare le ideologie

Andare oltre il 25 aprile ricucendo Sud e Nord

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

Anzi per il solito scopo: continuare a demonizzarsi, anche su un terreno improprio e evidentemente pretestuoso. E' così triste, solitario y final questo 25 aprile, che neanche lo spauracchio neo-fascista agitato prima del voto, con contorno di anti-fascismo di maniera, quello che Pier Paolo Pasolini da anti-fascista non sopportava proprio, è riuscito a rinverdire.

Il sistema maggioritario aveva potenziato il 25 aprile: basti pensare alla grande manifestazione di Milano nel '94, subito dopo che Forza Italia e An erano andate al governo. Adesso non c'è più neanche il Cavaliere Nero a fare da spartiacque e a riacutizzare le divisioni. E così questa festa laica, ma anche ideologica, ha furoreggiato nella Seconda Repubblica e ora che siamo forse nella Terza sembra davvero arrivata al capolinea. Un po' perché il ricordo dei «momenti forti» di ogni epoca - come ha spiegato nei suoi studi lo

storico Gianni Oliva, ora autore della «Grande storia della Resistenza» (Utet) - dura lo spazio di due generazioni, quella protagonista e quella successiva. E poi va spegnendosi. E un po', anzi molto e i due fattori sono collegati, ormai di quelli che hanno fatto la Resistenza o dicono di averla fatta ne sono rimasti in vita un numero assai esiguo. Basti pensare che l'Anpi, organizzazione basata sul motto anti-storico «ora e sempre Resistenza», conta 12mila aderenti ma tra questi sono meno di 4mila gli iscritti tra gli 85 e i 92 anni.

Il 25 aprile è debole anche perché è diventato desueto l'anti-fascismo. E a questa doppia debolezza contribuisce il fatto che negli ultimi anni, sempre di più, è stato svelato dagli storici l'inganno così riassumibile: Resistenza come grande guerra di popolo. Come hanno sempre cercato di far credere i comunisti, sapendo che non è vero. E aveva ragione invece, tra i tanti ma con maggiore nettezza liberale dei più, lo storico Rosario Romeo il quale definì la Resistenza «la lotta di pochi dietro cui si sono nascosti i tanti, per nascondere le proprie colpe».

Ed è finito il 25 aprile perché

stride, inoltre, con una caratteristica odierna. Fu l'incubazione di una classe dirigente, l'inizio della sostituzione di una élite con un'altra e comunque l'anti-fascismo ebbe un ceto professionalmente capace di guidare, il fascismo l'aveva avuto (eccome e spesso di buona qualità, un esempio per tutti: Giovanni Gentile), mentre oggi si fatica a trovare una classe dirigente consapevole di sé e in grado di svolgere il proprio ruolo. Da questo punto di vista, il 25 aprile imbarazza, nell'epoca del "gentismo" e della retorica della politica «dal basso».

Resta da chiedersi a questo punto: come si sostituisce il 25 aprile? Forse facendo avanzare, al posto di fascismo e anti-fascismo, una nuova dicotomia: liberali e anti-liberali. O magari, riempiendo lo spazio lasciato libero dalle ideologie con una nuova idea di Stato. Uno Stato pragmatico, decidente, capace di fare da collante a ciò che chiamiamo patria e che riesca a connettere il Nord con il Sud. Applicandosi alla più evidente disegualianza tra le tante presenti in Italia: lo squilibrio economico che penalizza il Mezzogiorno. Bisognoso, insieme al resto del Paese, non di cavalcare la Resistenza ma di riattivare la Ricostruzione.